

*(I lavori proseguono alle ore 14.09 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

OMISSIS

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 1533 presentata da Canalis, inerente a "Protezione civile della Città Metropolitana di Torino: la Regione intende sostenerla?"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1533. Ha chiesto di illustrare l'interrogazione la Consigliera Canalis. Prego, Consigliera; ha facoltà di intervenire per tre minuti.

**CANALIS Monica**

Grazie, Presidente.

Ho presentato questa interrogazione a risposta immediata preoccupata dall'arrivo della stagione autunnale. Sappiamo, infatti, che nei mesi autunnali si concentrano in media gli eventi calamitosi (frane, esondazioni e via dicendo). In questo periodo dell'anno è, purtroppo, particolarmente importante assicurare che la Protezione civile, che sappiamo essere stata parzialmente demandata alle Province e alle Città Metropolitane con la legge regionale n. 23 del 2015, sia assolutamente attiva e nella pienezza delle sue funzioni.

La Città Metropolitana di Torino, che dovrebbe svolgere un servizio di coordinamento della Protezione civile sul territorio (si occupa del bollettino e via dicendo) e che oggi ha due impiegati dedicati (quindi molto pochi), purtroppo non è nella condizione di offrire in tutta la sua efficienza il servizio necessario.

Nel 2023 non sono ancora stati erogati dalla Regione i fondi per sostenere la Protezione civile della Città Metropolitana. Inoltre, le spese sostenute e rendicontate nel 2019-2020 (parliamo di 59.000 euro nel primo caso e di 55.000 euro nel secondo), non risultano essere ancora state rimborsate dalla Regione Piemonte (mi riferisco al servizio di reperibilità della Protezione civile).

Considerata l'importanza di questo servizio - penso che su questo siamo tutti d'accordo - e visto che la Città Metropolitana di Torino rappresenta più della metà del territorio regionale, che ha caratteristiche orografiche molto varie (al suo interno ci sono aree montane, collinari e di pianura, quindi questa varietà rende particolarmente sensibili le caratteristiche territoriali, quindi anche i rischi idrogeologici), noi chiediamo alla Giunta regionale quanto intenda investire nel 2023 per la Protezione civile.

Presidente, mi consenta un'ultima considerazione: ho presentato un'interrogazione a risposta immediata mirata sul mio collegio, ma effettivamente la domanda potrebbe essere estesa a tutte le otto Province piemontesi.

Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE**

Ringraziamo la Consigliera Monica Canalis per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Marco Gabusi. Prego, Assessore; ha facoltà di intervenire per cinque minuti.

**GABUSI Marco**, *Assessore alla protezione civile*

Grazie, Presidente e grazie, Consigliera Canalis.

Intanto vi rappresento un quadro: nell'ultima parte dell'intervento, la Consigliera Canalis ha rappresentato il fatto che queste problematiche sono comuni a tutto il Piemonte. Questo non ci rallegra, ma ci consente di tracciare un quadro più complessivo di quanto abbiamo fatto in questi anni. Dopo la legge Delrio le competenze sono state spaccettate, ma intanto il Codice di Protezione civile si è aggiornato e oggi la nostra forma legislativa non risponde al Codice di Protezione civile nazionale.

È anche per questo che, già nel corso del 2022, nell'ambito di un osservatorio regionale abbiamo proposto alle Province e alla Città metropolitana una modifica di legge che ci consentisse di adeguare le nostre competenze, non in base alle nostre volontà, ma in base alla norma.

In quell'incontro – lo dico in maniera che sia tutto trasparente e tracciato - abbiamo proposto di:

individuare, in via transitoria, rispetto all'aggiornamento della legge regionale che deve avvenire in questa sede, i corretti meccanismi giuridici che consentano di diminuire e di alleggerire le attuali deleghe alle Province, senza revocarle. Questo potrebbe avvenire mediante il ritorno alla competenza regionale degli aspetti legati alla gestione delle emergenze e del volontariato della Protezione civile, mentre quelli legati alle attività di pianificazione continuerebbero ad essere esercitati dalle Province, anche perché conoscono molto meglio il territorio;

prevedere un ruolo di "concorso" delle Province nella gestione delle emergenze mediante l'attività delle sale operative provinciali, dove esistenti, a supporto delle Prefetture piemontesi e le garanzie del raccordo con gli Enti locali;

individuare corrette forme amministrative che possano consentire alle Province piemontesi e alla Città metropolitana di coordinare e supportare le organizzazioni di volontariato che non aderiscono al Coordinamento regionale;

avviare un tavolo di confronto tra Regioni, Province e Città Metropolitana, sul procedimento di aggiornamento della legge e una serie di incontri bilaterali.

Devo dire che nell'ultima riunione la Città Metropolitana di Torino non era presente, ma non è una colpa, visto che ne abbiamo fatte diverse in cui era presente. Il punto d'intesa con le altre Province, che penso possa essere lo stesso della Città metropolitana, su queste deleghe e su questo tipo di impostazione c'era, tant'è che noi siamo pronti con un disegno di legge che porteremo in Giunta e poi in Consiglio nelle prossime settimane, per capire se c'è, da parte del Consiglio, l'adesione a questa nuova impostazione, che - lo ripeto - non parte da una volontà politica, ma dal Codice di Protezione civile.

Nello specifico, però, credo non sia esattamente corretto considerare quelle cifre in correlazione con l'efficienza e l'efficacia del meccanismo di Protezione civile, che invece è perfettamente funzionante: quelle sono cifre di rimborso che non inficiano l'efficienza del sistema (lo dico per quei due dipendenti, ma anche per il sistema generale della Protezione civile piemontese).

Con la Città metropolitana, nonostante siano corretti i dati riportati dalla Consigliera Canalis, si stanno svolgendo incontri tecnici con la struttura regionale per analizzare la proposta di individuazione degli ambiti ottimali di gestione del servizio di Protezione civile, che sono anch'essi nella nuova legge, nonché per rafforzare la collaborazione tra le due

Amministrazioni, soprattutto nella fase di emergenza. A questo proposito, è stata già sperimentata, nel corso degli ultimi eventi calamitosi che hanno interessato il territorio della provincia di Torino, la presenza dei servizi provinciali di viabilità e protezione civile all'interno della nostra sala operativa (quella regionale di Corso Marche), al fine di ottimizzare il flusso delle comunicazioni e delle attività di rispettiva competenza.

Quindi, se è vero che gli aspetti finanziari sono da perfezionare e nell'ambito dell'Osservatorio sono comuni a tutte le Province - e gli Assessori al personale, al bilancio e alla protezione civile si sono impegnati a regolarizzarli da qui a fine mandato - è altrettanto vero che i motivi per cui le Province stanno soffrendo di carenze di organico non sono legati ad una volontà, ma ad una difficoltà nell'aderenza tra la norma nazionale e la norma regionale che deve essere sanata. Abbiamo trovato un punto d'intesa a livello di Osservatorio regionale e lo rappresenteremo al Consiglio per capire se anche in questa sede ci sarà un'intesa e potremo modificare la legge e dare all'organismo una forma più aderente al nuovo Codice di Protezione civile alla nostra struttura regionale.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 14.54 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta riprende alle ore 15.08)*